



Sms

cellulare
3357872250

19 ANNI? SEI GIÀ VECCHIA

Papi ha telefonato a Noemi per i suoi 19 anni. «Perché non vieni, papi?». «Ho un legittimo impedimento... E poi, a 19 anni, sei già vecchia. Ti farò avere il regalo, una collana che, per caso, ho qui con me».

MARMUS

L'EDITORIALE CHE FA COMPAGNIA

L'ultimo editoriale di Claudio Fava è di quelli che si conservano per rileggerli quando sembra di essere rimasti soli a combattere una battaglia «persa».

LS

IL NOBEL A SAVIANO

Sono d'accordo con il lettore Marchetti. Roberto Saviano merita il premio Nobel per la pace. Impegnatevi come avete fatto per Ingrid Betancourt magari mettendo la sua bella faccia in prima pagina affinché Roberto possa avere ciò che merita.

FEDERICO

ATOMI IMPAZZITI

Chernobyl non è ancora in sicurezza (ci stanno lavorando) che Silvio e l'amico Putin decidono il via al nucleare nel nostro Paese, ma l'eletto del popolo lo sa che gli italiani hanno detto NO con un referendum ('87).?!

VALERIO.B

GRAZIE DEL PENSIERO

Caro Berlusconi, nel giorno dell'anniversario di Chernobyl ci hai assicurato che fra soli 3 anni avremo la possibilità di un incidente nucleare anche in Italia. Grazie del pensiero.

GIUSEPPE OSTELLARI

LA CENTRALE AD ARCORE

Premier Berlusconi dia l'esempio, la metta dalle sue zone, poi si vedrà.

GIORGI R.

SABOTATORI DELLA LIBERAZIONE

Il 25 aprile a Porta S. Paolo è stato sporcato da pochi ma rumorosi (e pericolosi) imbecilli lanciatori di fumogeni e limoni. Per contestare la Polverini hanno colpito Zingaretti. Le personalità istituzionali si rispettano. Non va mai bene lanciare qualcosa contro qualcuno. Se poi si offre un'occasione d'oro a chi non aspetta altro... Bravi cretini (o sabotatori sottili?!).

ANDREA DI MEO, ROMA

LA VIOLENZA E LA POESIA

A Omar, 10 anni italiano di origini marocchine, la maestra ha chiesto di portare poesie e filastrocche in dialetto vicentino. Lo ho aiutato ma vorrei tanto le portasse anche una poesia in dialetto del suo paese... Sono seriamente preoccupata.

DANIELA, VICENZA

SE I «CLANDESTINI» DENUNCIANO GLI SFRUTTATORI

PERMESSO DI SOGGIORNO A CHI DIFENDE LA LEGGE

Anselmo Botte

SINDACALISTA



L'indagine della procura di Palmi sullo sfruttamento schiavistico dei lavoratori immigrati a Rosarno ci pone degli interrogativi sull'efficacia dei metodi di contrasto del lavoro nero. Analizziamo nel dettaglio quel che è successo a partire dalla novità più significativa: il sequestro delle venti aziende agricole che hanno utilizzato in modo irregolare i lavoratori immigrati. È una conferma di quanto da anni denunciavamo inascoltati: dietro ogni assunzione in nero c'è un datore di lavoro che assume in nero, dietro ogni caporale che governa il mercato delle braccia c'è un imprenditore che si rifiuta di assumere rispettando le ultraflessibili norme che regolano (si fa per dire) il mercato del lavoro in agricoltura.

Un punto fermo è che l'indagine ha avuto un esito positivo grazie alle dichiarazioni di lavoratori immigrati irregolari ("clandestini", per chi ha più simpatia per questo termine). Per questi collaboratori della giustizia lo stato ha previsto un permesso di soggiorno per motivi di giustizia; valido per la durata dell'iter processuale e neanche buono per lavorare. Poca cosa. Se la passano peggio i migranti scoperti a lavorare in nero. Per loro ci sarà l'ennesimo decreto di espulsione. E visto che in tanti ne hanno ormai collezionati una infinità, si suppone che continueranno a restare sul territorio nazionale. Non per una loro sorda ostinazione, ma perché di loro la nostra agricoltura ha bisogno. Resteranno quindi in una condizione di irregolarità che sarà impossibile sanare con le nuove disposizioni contenute nel "pacchetto sicurezza" e negli ultimi provvedimenti emanati dopo la sanatoria di settembre. Saranno irregolari per sempre, e per sempre presenti sul nostro territorio. Saranno un'ottima merce per il mercato del lavoro nero e per i loro aguzzini: i caporali. Credo che alla fine tutta l'operazione si tradurrà nel solito intervento repressivo e quindi all'espulsione ipocrita di migranti irregolari. Si continuerà ad ignorare quanto il provvedimento di sequestro delle venti aziende ha confermato: che la presenza dei migranti nel lavoro agricolo, dato ormai strutturale, peserà sempre più nell'immediato futuro. In alcuni comparti, come gli allevamenti, ha ormai sostituito integralmente la forza lavoro locale.

Eppure, nel 2006, con il governo Prodi e con Amato ministro, eravamo vicini ad una soluzione che prevedeva il riconoscimento del permesso di soggiorno a chi denunciava la sua condizione di sfruttamento. Insomma una possibilità di riscatto per quelle migliaia di lavoratori la cui fatica quotidiana nei campi è scandita da ritmi infernali, la misura della paga giornaliera legata al cottimo che ti spezza la schiena e il resto della giornata trascorsa in tuguri senza luce e senza acqua, in compagnia di topi e zanzare. Occorre ripartire da quella proposta, sperando che in questi anni siano maturate le condizioni per metterla in atto. ❖

IL PASTICCIO DEL DEMANIO FEDERALE

SVENDITE E SPECULAZIONI

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



Il decreto in discussione sul federalismo demaniale dovrebbe essere il più «leggero» dei tre previsti per attuare il federalismo fiscale. Ma rischia di finire in secca o di venire approvato chiudendo gli occhi sul baratro. Esso trasferisce, in modo «non oneroso», agli Enti locali spiagge, rade, lagune, laghi, foci di fiumi, aeroporti regionali, miniere, terreni agricoli inutilizzati, caserme, edifici che non siano «di valore culturale» (concetto già ambiguo, chi stabilisce quel valore?), ecc. Secondo stime attendibili, lo stock immobiliare pubblico è pari a 1 miliardo di mq, circa il 20 % del totale nazionale. Tempo massimo per il varo del decreto: il 21 maggio. I lavori della Bicamerale tuttavia sono appena cominciati, fra non pochi ostacoli. Ma la Lega preme, senza posa.

Le prime osservazioni inquietanti provengono dal Servizio bilancio della Camera: il gigantesco trasferimento demaniale può «far affievolire gli strumenti di garanzia dello Stato» impedendo anche di destinare i proventi delle dismissioni alla riduzione del debito pubblico. Gli enti locali infatti, a differenza dello Stato, non sono obbligati a ripianare con essi il debito. Potrebbe così peggiorare il «saldo di bilancio strutturale della Pubblica Amministrazione». Ci manca solo questo. Ma il ministro Calderoli semplifica: niente paura, avanti verso il federalismo. Lui e Bossi hanno fretta.

Il fine di questo colossale trasferimento di demanio? La sua «valorizzazione». Termine dei più ambigui. «Finora, valorizzare ha voluto dire dismettere», dichiara al Sole 24Ore il presidente del Consiglio Superiore dei LL.PP., Franco Karrer. I Comuni, del resto, indebitati dalla demagogica soppressione dell'Ici sulla prima casa, saranno portati a vendere il prima possibile. Purtroppo il mai abbastanza deprecato Titolo V della Costituzione ha separato tutela e valorizzazione, anche se poi si è cercato di ricucire i due termini. Proprio il Codice dovrebbe essere una garanzia contro svendite e speculazioni irresponsabili nei Comuni con l'acqua alla gola. Ma dove sono i piani da esso previsti? La suprema Corte ha ribadito, in gennaio, che non si possono varare a piacimento i piani urbanistici né derogare da essi per alienare beni demaniali (lo permetteva un Dl Berlusconi del 2008). Per ora, tuttavia, vanno avanti soltanto i Piani Casa imposti da Roma. In Sardegna quello del centrodestra, detto Piano Cemento, punta a far saltare i validi piani paesaggistici della giunta Soru. Insomma, dove non ci sono, i Piani non si fanno, e dove c'erano, si fanno saltare. Fossi nel Pd, indurrei subito l'opposizione a questo pasticcio e pericoloso demanio federale. Con esso Bossi e Berlusconi ci portano verso il precipizio. ❖